

**MOSTRA DEL CINEMA**

Il Leone d'oro a Rosi. Tris italiano a Venezia



# Con Sacro GRA di Rosi trionfa la realtà

**I VINCITORI.** Tre italiani premiati. Oltre al regista, anche l'attrice di «Via Castellana Bandiera» e a Orizzonti miglior regia a Pasolini per «Still life»

Leone d'Oro al film che sembra un documentario. Coppe Volpi a Elena Cotta e Themis Panou  
Premio della giuria a Ming Liang

**Argento (migliore regia) al greco «Miss Violence»**  
**A bocca asciutta l'ottimo «La jalousie» di Garrel**

**Premio speciale della Giuria a «Die Frau des Polizisten» di Gröning, fischiato in sala**

**Ugo Brusaporco**  
VENEZIA

Aperta sulle note del famosissimo valzer di Dmitri Shostakovich, la premiazione della settantesima edizione della Mostra di Arte Cinematografica di Venezia non ha riservato sorprese, la Rai si è portata a casa il Leone d'Oro e la Coppa Volpi femminile, rispettivamente con il film *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi e con l'attrice Elena Cotta per il film *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante. Il favorito della vigilia *Philomena* di Stephen Frears con la grande Judy Dench si è dovuto accontentare di un magro premio per la sceneggiatura di Steve Coogan e Jeff Pope.

Contestazioni e irritazione in sala stampa per il Leone d'Oro a *Sacro GRA*, un premio che per molti affonda la credibilità di un Festival che Toronto sta affossando, c'era bisogno di una Giuria che sapesse leg-

gere il destino della Mostra, una Giuria che non si accontentasse di guardarsi l'ombelico dimenticandosi il valore che hanno i premi per qualificare una manifestazione.

Possibile che Bernardo Bertolucci e i suoi giurati abbiano premiato un film televisivo, con i tempi e i modi della televisione. Un film nato da un complesso progetto multimediale di uno studioso dell'ambiente, Nicolò Bassetti, il *Progetto Sacro Gra*, una grande ricerca multidisciplinare sull'identità di Roma contemporanea, condotta da un paesaggista-urbanista, un regista, uno scrittore, sei fotografi e due ricercatori, quindi un film, un libro, un sito web, una mostra... Il libro, scritto da Sapo Matteucci e Nicolò Bassetti, con un quaderno fotografico curato da Massimo Vitali, uscirà in autunno per la casa editrice Quodlibet in coedizione con Humboldt Books. La mostra sarà invece ospitata dal MACRO/ Museo di Arte Contemporanea di Roma.

Dunque un Leone d'Oro che fa da promozione a molte cose, troppe, e che rischia di dare ragione a molti che ormai parla di un Festival provinciale. Non valgono il Gran Premio della Giuria, di solito destinato a cinematografie o autori emergenti, finito a *Jiaoyou* («Cani Randagi») del taiwanese Ming-Liang Tsai che a Venezia aveva già vinto un Leone d'Oro contestato nel 1994. In questo film il regista nato in Malesia, ma di formazione culturale taiwanese, si auto compiace nello sfidare la pazienza dello spettatore con lunghe sequenze fisse che nulla hanno

di artistico e molto devono a simili esperienze passate, care anche a Andy Warhol. Con questo premio e con il Premio Speciale della Giuria a *Die Frau des Polizisten* di Philip Gröning, accolto con i fischi in Sala Grande, la Giuria crede di salvarsi l'anima puntando a un cinema da cult: purtroppo Bertolucci e i suoi non hanno tenuto conto dell'opera più complessa sotto il profilo del linguaggio che era *La jalousie* di Philippe Garrel, unica che sposasse la complessità del linguaggio con le qualità che permettono a un film di affrontare con successo il pubblico, qualità che mancano completamente sia ai film di Ming-Liang Tsai e di Gröning.

**GRANDE SCONFITTO** è uscito il cinema statunitense che aveva portato sei film in concorso e che si è dovuto accontentare di un premio, il Marcello Mastroianni per il giovane attore emergente andato a Tye Sheridan protagonista con Nicola Cage di *Joe* di David Gordon Green, un po' poco rispetto alle attese. Di più avrebbe sicuramente meritato James Franco con il suo *Child of God*.

Due premi importanti sono invece finiti in Grecia grazie al



film *Miss Violence* che ha regalato il Leone d'Argento per la miglior regia a Alexandros Avranas e la Coppa Volpi per l'interpretazione maschile a Themis Panou, un nonno padrone che violenta figlie e nipoti e che vende la nipotina per non andare a lavorare.

Di questo concorso insieme ai film di Frears, Garrel e Franco, porteremo con noi *Tracks* di John Curran con una grandissima Mia Wasikowska, ingiustamente dimenticata nei premi, *Tom à la ferme* di e con

Xavier Dolan, film a lungo indicato come il favorito, ma ha il difetto di essere cinema vero e non televisione, Amos Gitai nel suo *Ana Arabia* ha avuto il difetto di essere politicamente scorretto invitando gli israeliani a condividere il territorio con i palestinesi, e infine non poteva essere premiato il grande Merzak Allouache che in un clima di primavera arabe racconta i malori della sua «tranquilla» Algeria in un film da ricordare *Le terrazze*. Da Venezia è tutto. ●

**I premi**

**Leone d'Oro**  
SACRO GRA di Gianfranco  
Rosi

**Leone d'Argento**  
MISS VIOLENCE di  
Alexandros Avranas

**Gran Premio della Giuria**  
JIAOYOU (STRAY DOGS)  
di Tsai Ming-Liang

**Coppa Volpi per il miglior  
attore**  
THEMIS PANOU di *Miss  
Violence* di Alexandros  
Avranas

**Coppa Volpi per la  
migliore attrice**  
ELENA COTTA per *Via  
Castellana Bandiera* di  
Emma Dante

**Premio Marcello  
Mastroianni ad un attore  
emergente**  
TYE SHERIDAN per *Joe* di  
David Gordon Green

**Migliore sceneggiatura**  
STEVE COOGAN e JEFF  
POPE per *Philomena* di  
Stephen Frears

**Premio speciale della  
Giuria**  
DIE FRAU DES  
POLIZISTEN di Philip  
Groening

**Leone del Futuro -  
Venezia opera prima**  
WHITE SHADOW di Noaz  
Deshe

**ORIZZONTI:  
Miglior film**  
EASTERN BOYS di Robin  
Campillo

**Migliore regia**  
STILL LIFE di Uberto  
Pasolini

**Premio speciale della  
giuria di Orizzonti**  
RUIN di Michael Cody e  
Amiel Courtin-Wilson

**Miglior cortometraggio**  
KUSH di Shubhashish  
Bhutiani



Il regista Gianfranco Rosi trionfante con il Leone d'Oro vinto con il film *Sacro GRA*



Coppa Volpi a Elena Cotta, protagonista di *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante